

ad effetto». <sup>1</sup> Innanzi tutto bisognava trovare alleati contro il prevalere dei Francesi in Italia, che minacciava di abbattere lo stesso papato. <sup>2</sup> Il pontefice spiò da ogni parte e annodò relazioni con Massimiliano, <sup>3</sup> con Enrico VIII d'Inghilterra, con Ferdinando di Spagna, con gli Svizzeri, avendo però a provare delle amare delusioni. Le speranze riposte nella Germania e nell'Inghilterra svanirono completamente ed anche dal re di Spagna Giulio II non ottenne da principio quell'aperto prender parte contro la Francia, sul quale aveva sicuramente contato come un compenso per l'investitura di Napoli, che ai primi di luglio del 1510 egli aveva data a Ferdinando il Cattolico non facendo alcun conto della pretesa dei Valois. <sup>4</sup> In cambio eragli riuscito di accaparrarsi le forze di guerra del popolo svizzero. In ciò gli caddero in acconcio l'imprudente condotta di Luigi verso i confederati e gli sforzi di un vescovo svizzero, ch'erasi mostrato sempre nemico dichiarato della politica francese. Quest'uomo straordinario, uno dei più grandi che abbia prodotto la Svizzera, era il vescovo di Sitten, Matteo Schiner. <sup>5</sup> A causa della sua rigidezza in materia ecclesiastica, questo prelato di somma energia godeva presso i suoi connazionali di una grande riputazione. « Con la sua eloquenza dominava in rara guisa gli animi di tutti ». <sup>6</sup> Compreso d'intimo affetto per la Chiesa e per il suo visibile capo, il papa, lo Schiner vide il compito della

<sup>1</sup> Giudizio di BROSCHE, *Julius II.* 202.

<sup>2</sup> BROSCHE loc. cit. 185. Cfr. FERRATA loc. cit. 74 s.

<sup>3</sup> Il 4-5 luglio 1510 \*Fürst scrive da Roma d'aver saputo dal priore di S. Trinità che l'imperatore concluderebbe pace con Venezia: ambedue poi si getterebbero in società col papa su Luigi XII e lo caccerebbero d'Italia. Archivio di Stato in Vienna. Cfr. SANUTO X, 745, 803.

<sup>4</sup> RAYNALD 1510, n. 24 s. Cfr. BROSCHE, *Julius II.* 196-201. CREIGHTON IV, 118 assegna, certo con errore, l'investitura al 17 giugno; SISMONDI XIV, 71 al 7 luglio. La bolla che contiene la clausola, secondo la quale i re di Napoli non potrebbero mai conseguire la corona imperiale né riunire alla propria la signoria della Toscana e della Lombardia, reca la data del 3 luglio. ROUSSET, *Suppl. au Corps dipl.* II, 17 s. Però ai cardinali fu comunicata soltanto nel concistoro del 5 luglio secondo gli \**Acta consist.* (Archivio concistoriale del Vaticano), coi quali concorda SANUTO X, 727, 745-747. Più tardi a Ferdinando venne condonato anche il tributo del feudo dietro l'annua prestazione d'una bianca chinea e un drappello di 300 soldati in caso di un'aggressione allo stato pontificio. PRESCOTT II, 501, n. 16. G. PANTANELLI, *Tripoli in un documento Bolognese del sec. XVI*, in *Archiginnasio* (Bologna) VII (1912), 3 s. pubblicò un ordine del cardinale legato Alidosi del 9 agosto 1510 sulle feste da farsi in Bologna per la presa di Tripoli ad opera di Ferdinando il Cattolico. Il trattato d'alleanza fra Giulio II, Ferdinando il Cattolico e il doge Loretano del 4 ottobre 1510, presso BERGENROTH II, n. 56. Per guadagnare Enrico VIII gli era stata mandata fin dall'8 aprile 1510 la rosa d'oro: vedi WILKENS III, 652.

<sup>5</sup> Cfr. l'opera definitiva di A. BÜCHI, *Kard. Schiner*, 1ª parte, Zürich 1923.

<sup>6</sup> DIERAUER II, 401.